

La svolta della **Fiamm** più produzione in Italia

Il gruppo vicentino delle batterie acquistato dalla giapponese Hitachi annuncia l'avvenuto rientro di componenti fatti in Cina: valgono 25 milioni di ricavi

di **Roberta Paolini**

MONTECCHIO MAGGIORE

Più innovazione, con un piano di investimento in ricerca e sviluppo e sempre maggiore integrazione con la divisione R&D della casa madre giapponese, lo sviluppo di industria 4.0 e lo sviluppo dei mercati globali. Sono i capisaldi della strategia di crescita di **Fiamm** Energy Technology ad un anno data dall'acquisizione dei giapponesi di Hitachi Chemical, il pezzo della multinazionale nipponica che si occupa di svariate aree dai materiali elettrici, al segmento dell'energy storage (batterie), al settore automotive.

Ne hanno parlato ieri a Montecchio Maggiore, sede della storica azienda vicentina, che è prima in Italia nel settore delle batterie industriali e di avviamento. Gli obiettivi economico-finanziari del gruppo oggi guidato da Yasuhiko Nakayama, ceo di **Fiamm**, sono di portare il fatturato 2018 a 463 milioni di euro, con un risultato operativo a 21 milioni di euro, dagli attuali 443 milioni di euro e i 17 milioni di risultato operativo. Ma oltre le cifre ci sono le traiettorie strategiche, che è il country manager Europa, Lorena Dellagiovanna, ieri presente alla presentazione del piano a spiegare.

La 48enne manager, a capo di tutte le attività Hitachi nel nostro paese, ha spiegato che Hitachi Chemical è una delle aree del gruppo giapponese a più alto tasso di presenza globale, con un peso dell'export sul totale del fatturato del 70 per cento. E l'area relativa al segmento delle batterie è uno di quelli su cui si intende puntare di più. Tanto che Hitachi entro il 2025 intende diventare «il terzo produttore mondiale di batterie».

In questo contesto si inserisce anche lo sviluppo di **Fiamm**, che come spiega il direttore risorse umane Alessandro Mio e lo stesso ceo Nakayama, affronterà un piano di ottimizzazione dei costi, aumento della qualità e dell'innovazione, unito ad una spinta sulle vendite. «In tutto il piano prevede di mantenere gli investimenti in ricerca e sviluppo al 2% del fatturato» spiega Mio, «ci sarà anche l'inserimento di alcune risorse a supporto del piano».

Inoltre è previsto un piano di automazione e digitalizzazione delle fabbriche e che riguarderà il sito di Veronella e quello di Avezzano in Abruzzo. Hitachi ha la tecnologia e le competenze per spingere su questa fase di sviluppo digitale dell'azienda. Per comprendere l'impegno Mio fa presente che nell'ultimo anno è stato quasi totalmente concluso il piano di "rientro" di alcune produzioni che una volta erano realizzate in Cina. L'im-

patto si vedrà solo l'anno prossimo, però parliamo di circa 20/25 milioni di fatturato che verranno nuovamente prodotti in Italia. Tutti in Italia sono i dipendenti del gruppo, circa 1000 persone tra Veronella e Avezzano e la sede di Montecchio Maggiore.

Tra i nuovi progetti, spiega il ceo Nakayama, ci sarà una nuova batteria start&stop ed anche il progetto di portare negli stabilimenti **Fiamm** per il comparto dell'after sales anche la produzione di batterie Hitachi attualmente prodotte altrove. Inoltre lo sviluppo globale di **Fiamm** fuori Europa sarà sostenuto anche dai canali Hitachi Chemical.

Mentre tra gli ultimi progetti firmati da **Fiamm** nel 2017 vanno ricordate la nuova versione della batteria powerCUBE D7 125 AGM ha superato i durissimi test di omologazione previsti per le batterie di avviamento destinate all'impiego militare nelle condizioni più gravose.



Il quartier generale della **Fiamm** a Montecchio Maggiore

